

ENUMERA

STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

6

Direttore

Roberto GUARASCI
Università della Calabria

Comitato scientifico

Mauro GUERRINI
Università degli Studi di Firenze

Giovanni SOLIMINE
Università di Roma La Sapienza

Laurence FAVIER
Université Charles de Gaulle Lille 3

Madjid IHADJADENE
Université Paris 8

ENUMERA

STORIE DI DOCUMENTI, DI LIBRI E DI PAROLE

Collana di scienze del testo e del documento aperta alla contaminazione di tutte quelle discipline che, a vario titolo, studiano il potere della parola e dell'informazione bibliografica e documentale e la sua capacità di perdurare nel tempo.

Si intendono ringraziare per i suggerimenti e le indicazioni fornite e per le revisioni apportate al testo: il prof. Roberto Guarasci, il prof. Piero Innocenti, la prof. Maria Teresa Zanola, Madame Stéphanie Manfroid, responsabile degli Archivi del Mundaneum e Madame Isabelle Godineau, responsabile degli Archivi della Fondation Le Corbusier.

Antonietta Folino

Otlet–Le Corbusier

Lettere sulla costruzione della *Cité Mondiale* (1927–1934)



Copyright © MMXVI
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00072 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9534-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2016

Indice

Parte I **Introduzione**

- 11 *Paul Otlet, Le Corbusier e la Cité Mondiale*

Parte II **Le Lettere**

- 97 1. *Gli Archivi*
- 109 2. *Regole di trascrizione*
- 117 3. *La corrispondenza*
- 305 *Bibliografia*
- 313 *Indice dei nomi*

PARTE I

INTRODUZIONE

Paul Otlet, Le Corbusier e la *Cité Mondiale*

Cogliere le infinite sfaccettature del pensiero di Otlet è impresa non sempre facile. Se poi questo si somma alle concretizzazioni architettoniche di Le Corbusier l'impresa rischia di diventare estremamente ardua. Ciononostante l'obiettivo che si intende perseguire — forse ambizioso — è quello di rendere accessibile il corposo carteggio intercorso tra Paul Otlet e Charles-Édouard Jeanneret, meglio conosciuto come Le Corbusier¹, e riguardante l'ideazione e la progettazione della *Cité Mondiale*. Le lettere sono conservate negli Archivi del Mundaneum² e

1. Paul Otlet e Le Corbusier sono le figure principalmente coinvolte nell'ideazione e nello sviluppo del progetto della *Cité Mondiale*. Tuttavia è opportuno menzionare i loro rispettivi collaboratori, Henri La Fontaine e Pierre Jeanneret, con i quali operarono a stretto contatto in diversi momenti della loro vita professionale.

Henri La Fontaine (Bruxelles 1854 – ivi 1943), premio nobel per la pace nel 1913, fu membro del partito socialista belga per poi divenire il più giovane senatore del paese nel 1894. Era specializzato in diritto e politica internazionale e fu fondatore della *Société belge pour l'Arbitrage et la Paix* e presidente del *Bureau International de la Paix*, oltre a cofondatore, insieme ad Otlet, degli istituti operanti nell'ambito bibliografico. Collaborò con Otlet alle attività nel campo della documentazione (classificazione, catalogazione, standardizzazione, ecc.) e alle azioni orientate all'affermazione della pace e della conoscenza universale. Seguì insieme ad Otlet le vicende del *Palais Mondial*, ma non sembra aver partecipato attivamente al progetto di edificazione del Mundaneum e della *Cité Mondiale*.

Pierre Jeanneret (Ginevra 1896 – ivi 1967) — cugino di Le Corbusier — iniziò a lavorare con lui a partire dal 1922. Il suo ruolo nel progetto relativo al Mundaneum e alla *Cité Mondiale* fu fondamentale e ciò è testimoniato dal fatto che alcune lettere della corrispondenza siano firmate o indirizzate ad entrambi gli architetti e che le sezioni relative ai piani architettonici contenute nei testi redatti in merito a tali opere siano pubblicate a nome di entrambi.

2. Oggi il Mundaneum è un centro d'archivi e un luogo di esposizioni situato a Mons, in Belgio. La struttura conserva oltre alle carte personali di Otlet e La Fontaine, alle collezioni di giornali, manifesti, cartoline e documenti raccolti da questi o dai loro successori, anche fondi archivistici relativi a tre tematiche principali: il pacifismo, l'anarchismo e il femminismo. Obiettivi del Mundaneum sono la conservazione e la

della Fondation Le Corbusier (FLC)³ e di esse non è mai stata curata una edizione critica se si eccettua la selezione pubblicata nel volume *La Città Mondiale: Andersen Hébrard Otlet Le Corbusier* (Gresleri, Matteoni 1982).

Otlet e Le Corbusier rappresentano due figure emblematiche di significativo spessore sia nel contesto storico culturale nel quale hanno vissuto, sia — e in misura ancora maggiore — nei decenni che sono seguiti alla loro scomparsa.

Oltre che alle Scienze dell'Informazione e, in particolare, alla disciplina della Documentazione — che teorizzò e della quale viene considerato il padre fondatore — il nome di Paul Otlet è strettamente legato anche alla nascita del web, del quale preconizza il funzionamento circa un quarantennio prima della realizzazione del primo browser. Le sue idee in merito alla diffusione e alla fruizione dell'informazione indipendentemente dal luogo di memorizzazione della stessa hanno contribuito a fare di lui un visionario e un precursore dei tempi. Il concetto di Documento come rappresentazione, le tecniche di recupero e descrizione dell'informazione, l'ipotesi di un apparato paragonabile al personal computer formulata a partire dall'uso combinato delle tecnologie disponibili al tempo — radio, cinema, microfilm — risultano estremamente moderni.

La ricerca e la diffusione capillare delle informazioni bibliografiche per mezzo del *Répertoire Bibliographique Universel* (RBU) e della *Classification Décimale Universelle* (CDU) anticipano, in un'epoca sprovvista delle attuali dotazioni tecnologiche, le modalità odierne di diffusione dell'informazione. La circolazione pervasiva della conoscenza — soggetta ad un sempre

valorizzazione delle collezioni per mezzo di pubblicazioni, esposizioni e conferenze, <<http://archives.mundaneum.org/fr>>.

3. La *Fondation Le Corbusier*, con sede a Parigi, nasce per espressa volontà di Charles-Édouard Jeanneret. La sua missione è quella di conservare e diffondere l'opera di Le Corbusier, anche attraverso l'allestimento di esposizioni, l'organizzazione di incontri aperti a tutti coloro che sono interessati all'opera dell'architetto e il sostegno alla ricerca per incoraggiare e facilitare il lavoro dei ricercatori che si occupano a vario titolo di Le Corbusier, <<http://www.fondationlecorbusier.fr/corbuweb/morpheus.aspx?sysName=home&sysLanguage=fr-fr&sysInfos=1>>.

più rapido e crescente aumento — e l'accesso universale alla stessa avevano per Otlet un significato che trascendeva quello meramente strumentale collegandosi intimamente ai valori della pace universale — ideale perseguito proprio nel periodo in cui l'umanità fu coinvolta in due conflitti mondiali — , della cooperazione tra le forze politiche e intellettuali, della gestione sovranazionale di tutti gli aspetti della vita sociale.

L'utopia teorica viene stemperata da una solida dose di pragmatismo ravvisabile nei progetti e nelle proposte di realizzazione che valutano sempre con attenzione gli aspetti finanziari e le azioni propagandistiche da intraprendere.

Paul Otlet nacque nel 1868 a Bruxelles⁴. Scelse di intraprendere gli studi universitari per diventare avvocato, convinto che questo mestiere potesse soddisfare la sua esigenza di svolgere un ruolo attivo nel mondo e che il diritto rappresentasse la reale immagine della società (Rayward 1975, p. 21). Studiò prima all'Università di Lovanio e poi alla Libera Università di Bruxelles, trasferimento dovuto in gran parte alla perdita della fede religiosa, conseguendo il dottorato in diritto nel 1890. La sua vocazione verso la classificazione emerse fin dai primi anni della sua formazione, tanto da aver definito un sistema di classi e sottoclassi per l'organizzazione dei propri appunti e dei propri scritti. Dopo pochi anni di esercizio della professione nello studio di Edmond Picard⁵, Otlet cominciò a sentirsi insoddisfatto del proprio lavoro e i contrasti interiori che da sempre avevano caratterizzato la sua personalità e che lo proiettavano verso interessi intellettuali e spinte universalistiche si acuirono.

Proprio per queste propensioni, non accettò di buon grado

4. In questo paragrafo non si vuole redigere una biografia esaustiva dei due autori, ma si intende piuttosto fornire gli elementi biografici necessari a comprendere e contestualizzare le vicende, i progetti e le idee che emergono dalla corrispondenza. Per informazioni biografiche più dettagliate è possibile consultare: (Rayward 1975), (Levie 2006), (Wright 2014), (Gauthier 1987). La ricostruzione della vita di Otlet è stata possibile anche grazie al ritrovamento del suo diario personale (*Journal Intime*) che egli scrisse con continuità dal 1880 al 1894.

5. Pseudonimo di Antonine Claude. Scrittore, avvocato e senatore socialista (Bruxelles 1842 – Dave 1924).

di occuparsi degli affari di famiglia: il padre — Édouard Otlet⁶ — era un facoltoso industriale nel settore dei trasporti ed ebbe una notevole influenza sulla vita e sull'educazione del figlio.

La formazione del suo pensiero, l'interesse per le scienze e la sociologia risentirono anche dell'attenzione che egli riservò alle idee positiviste di Auguste Comte e al pensiero filosofico di Herbert Spencer e di Alfred Fouillée (Rayward 1975, p. 28). Nel 1892 conobbe Henri La Fontaine, che dirigeva la sezione bibliografica della *Société des Études Sociales et Politiques* di Bruxelles e fra i due si instaurò un duraturo rapporto di collaborazione fondato su una forte condivisione di interessi intellettuali. In questo periodo vennero gettate le basi del lavoro bibliografico che caratterizzerà le loro attività future: Otlet partecipò alla pubblicazione della rivista *Sommaire périodiques des revues du droit* e pubblicò il saggio *Un peu de bibliographie*, nel quale affermava che per conferire alle scienze sociali il carattere positivo delle scienze naturali era necessario fornire una classificazione scientifica del materiale bibliografico esistente e pubblicarne un catalogo. Nel 1893, Otlet e La Fontaine trasformarono la sezione bibliografica della citata *Société*, nella quale entrambi operavano, in *Institut International de Bibliographie Sociologique* (Rayward 1994). A seguito della *Première Conférence Internationale de Bibliographie*, tenutasi nel settembre 1895, venne fondato l'*Institut International de Bibliographie* (IIB), del quale Otlet diventò Segretario Generale e La Fontaine Tesoriere e il cui obiettivo era lo studio delle questioni legate alla bibliografia e alla classificazione. Per entrambi la conferenza era stata l'occasione per presentare su scala internazionale il lavoro di classificazione intrapreso — a partire dal sistema messo a punto da Melvil Dewey⁷ — e che sarebbe confluito nel 1905 nella pubblicazione della prima edizione della *Classification Décimale Universelle*. Accanto all'IIB, venne istituito anche l'*Office International de Bibliographie* (OIB),

6. Bruxelles 1842 – Blanquefort 1907.

7. Adams Center 1851 – Lake Placid 1931. Otlet e La Fontaine analizzarono, tradussero e adattarono le tavole della *Decimal Dewey Classification* (CDD) e contattarono direttamente il bibliotecario americano per chiedere delucidazioni, informarlo e ottenere l'autorizzazione per il prosieguo del loro lavoro.

una sede istituzionale posta sotto l'egida del Governo Belga, il cui compito specifico era la costruzione dell'RBU. Negli anni che seguirono, l'attività dell'IIB assunse una connotazione sempre più sopranazionale, attraverso l'organizzazione di Conferenze Internazionali e convegni, la pubblicazione di articoli scientifici inerenti tematiche bibliografiche in diversi paesi europei e la fondazione di istituti con funzioni simili a quelle dello stesso IIB.

Parallelamente all'interesse per la bibliografia, Otlet riservò anche una particolare attenzione all'architettura: in tal senso furono determinanti i soggiorni sull'*Île du Levant*, acquistata dal padre nel 1880, che contribuirono anche allo sviluppo del suo spirito enciclopedico (Levie 2006, pp. 27–28). La sua curiosità, infatti, lo spinse ad esplorare il patrimonio architettonico e naturalistico dell'isola, la quale ospitò, a partire dal 1858 e per la durata di un ventennio, la colonia penitenziaria di Saint–Anne. Otlet cercava di ricostruire mentalmente gli edifici dell'ormai città fantasma il cui ricordo ricomparve per la progettazione della stazione balneare di Westende e poi della *Cité Mondiale*.

Fu questo gusto per l'architettura che, nel 1893, spinse Otlet a promuovere il progetto di valorizzazione dei terreni di Westende che egli propose al padre. L'idea consisteva nella costruzione di una stazione balneare che potesse ospitare le famiglie e, ottenuta l'approvazione di Édouard, iniziò ad occuparsene chiedendo il supporto dell'architetto Octave Van Rysselberghe⁸. L'obiettivo era quello di costruire un luogo di villeggiatura senza compromettere la bellezza del luogo⁹, nello spirito della città–giardino teorizzata da Patrick Geddes¹⁰ (Levie 2006, p. 80) e che si ritroverà anche nel progetto della *Cité Mondiale*.

8. Esponente dell'*Art Nouveau* (Minderhout 1885 – Nizza 1927).

9. Il progetto venne realmente realizzato e Westende fu per diverso tempo il luogo che Otlet aveva immaginato, ma la stazione balneare fu interamente distrutta durante la prima guerra mondiale.

10. Patrick Geddes non fu solo un urbanista, nello specifico uno specialista del *Town Planning*, ma condivideva con Otlet l'interesse per la sociologia e per l'educazione, le idee pacifiste e la passione per la classificazione (Ballater 1854 – Montpellier 1932).